

Gran Consiglio
6501 Bellinzona

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

Contribuenti facoltosi in fuga dal Medio Oriente verso la Svizzera: il DFE intende promuovere attivamente il nostro Cantone oppure a lasciarsi sfuggire le opportunità?

Presentata da: Tiziano Galeazzi

Cofirmatari: Bühler - Filippini - Morisoli - Rossi - Soldati

Data: 20 marzo 2026

Numero: INTP2623

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza [cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'attuale situazione geopolitica e la crisi nel Medio Oriente.

Testo:

Secondo recenti segnalazioni apparse sulla stampa, il contesto di instabilità in Medio Oriente starebbe spingendo persone molto facoltose, grandi patrimoni e operatori del settore finanziario a rivalutare il trasferimento dei propri interessi e della propria residenza verso la Svizzera, in particolare verso piazze finanziarie come Zurigo e Ginevra.

Si tratta di un fenomeno che, se confermato, meriterebbe di essere trattato con grande attenzione anche da parte del Canton Ticino.

In un momento in cui le finanze pubbliche sono sottoposte a forte pressione e in cui si discute ripetutamente di nuove entrate monetarie, appare infatti del tutto legittimo chiedersi se il Cantone stia facendo tutto il necessario per attrarre nuova sostanza fiscale, nuovi redditi elevati, nuovi investitori, imprenditori e nuovi contribuenti ad alto valore aggiunto.

Il Ticino dispone di indubbi punti di forza: una posizione geografica privilegiata, situato sull'asse Nord-Sud europeo, una buona qualità di vita e di istruzione, un contesto territoriale attrattivo, una prossimità culturale e linguistica con l'Italia, competenze nel settore finanziario e un quadro generale svizzero fatto di stabilità, certezza del diritto e sicurezza. Sarebbe quindi naturale attendersi dal Governo, per il tramite del DFE, una strategia chiara, proattiva e ambiziosa volta a intercettare almeno una parte di questi potenziali nuovi contribuenti.

Purtroppo, la sensazione è diversa, si ha l'impressione che il Ticino assista agli sviluppi senza una sufficiente capacità interattiva e di pronto intervento in situazioni straordinarie come in questo caso, adottando un'azione politica ed economica pianificata e pronta ad entrare in azione. In altri Cantoni sembrerebbe che si stiano già muovendo tramite i loro canali prestabiliti.

Il timore è rafforzato dai precedenti. Anche sul dossier dei cosiddetti *Non-domiciled residents* britannici (Res Non-Dom), il Ticino ha mancato un'opportunità evidente, mostrando limiti di visione, tempestività e determinazione politica.

A fronte di un contesto favorevole e di margini reali di attrattività, il Cantone – diversamente dalla Città di Lugano - non ha saputo posizionarsi con la necessaria incisività, lasciando che

INTERPELLANZA (art. 97 LGC)

altre realtà più reattive raccogliessero i potenziali benefici. Non si è trattato di una semplice occasione non colta, ma del sintomo di una persistente mancanza di anticipare i cambiamenti e di tradurli in vantaggi concreti per il nostro territorio.

Eppure, se il Ticino intende davvero consolidare le proprie finanze, la via maestra non dovrebbe essere quella di aumentare la pressione fiscale su cittadini, famiglie e imprese già presenti sul territorio, bensì quella di ampliare la base contributiva attraverso l'insediamento di nuovi contribuenti facoltosi, nuovi imprenditori e nuovi capitali.

Alla luce di quanto precede, si chiede al Consiglio di Stato:

1. Se sia a conoscenza delle recenti dinamiche che vedrebbero un trasferimento di persone facoltose e grandi patrimoni dal Medio Oriente verso la Svizzera e se ritenga che esse possano rappresentare un'opportunità concreta anche per il Canton Ticino.
2. Quali azioni concrete il Governo per il tramite del DFE abbia già intrapreso, o intenda intraprendere a breve, per attrarre in Ticino nuovi contribuenti ad alta capacità fiscale, investitori e patrimoni internazionali.
3. Se esista una strategia cantonale esplicita, coordinata e misurabile per rafforzare l'attrattività del Ticino rispetto ad altri Cantoni concorrenti nell'insediamento di persone facoltose, family office e imprenditori internazionali.
4. Se il Consiglio di Stato non ritenga che l'operato interno all'Amministrazione e nel DFE in questo ambito sia stato finora insufficiente e debole come già emerso in modo evidente nel mancato sfruttamento dell'opportunità rappresentata dai Res Non-Dom.
5. Entro quali tempi il Consiglio di Stato intende presentare una strategia chiara ad ampio raggio (tributario, infrastrutturale).
6. Esiste anche sul territorio cantonale un coordinamento congiunto tra Cantone e Comuni polo? (gruppi di lavoro, informazioni condivise, gruppi di intervento proattivo anche all'estero).